

Paolo Pettinari

I suoni della lingua italiana
(schede di fonetica)

www.emt.it
2002

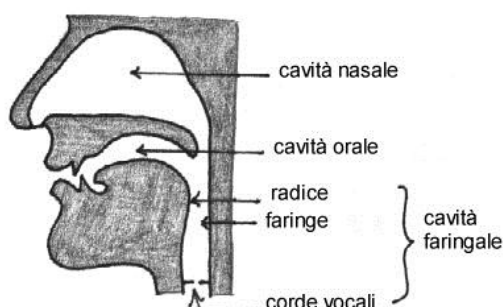
L'APPARATO DI FONAZIONE

Per produrre i suoni che noi utilizziamo per comunicare, mettiamo in movimento tutta una serie di organi del nostro corpo che, nell'insieme, costituiscono l'**apparato di fonazione**.

La produzione dei suoni del linguaggio dipende anzitutto da una corrente d'aria che, partendo dai polmoni, giunge all'esterno attraverso la bocca o attraverso il naso. Si danno anche casi in cui la corrente d'aria faccia il percorso inverso (dall'esterno verso i polmoni), ma sono molto rari. Ad ogni modo, nel primo caso si parla di una corrente d'aria **egressiva**, nel secondo di una corrente d'aria **ingressiva**. L'italiano (come in genere le lingue europee) prevede soltanto suoni a corrente egressiva.

Nel suo percorso dai polmoni all'esterno del corpo l'aria passa attraverso due o TRE CAVITA': la cavità faringale, la cavità orale e, talvolta, la cavità nasale.

La **CAVITA' FARINGALE** è delimitata dalle corde vocali (in basso) e dal punto di contatto tra radice della lingua e faringe (in alto). Essa è costituita dai seguenti organi: le corde vocali, l'epiglottide, la faringe e la radice della lingua.



Le **corde vocali** sono due membrane carnose che possono assumere tre posizioni: aperte, semi-chiuse e chiuse. Quando sono aperte, lo spazio che le separa viene detto glottide. Quando sono semi-chiuse l'aria proveniente dai polmoni le fa vibrare. Quando sono chiuse isolano completamente la cavità faringale dai polmoni. In posizione aperta, quando l'aria vi passa attraverso, esse non vibrano ed i suoni prodotti con le corde vocali in questa posizione sono detti **sordi**; in posizione semi-chiusa, invece, vibrano e i suoni così prodotti si dicono **sonori**. In posizione chiusa producono soltanto un suono poco frequente che viene chiamato **colpo di glottide**.

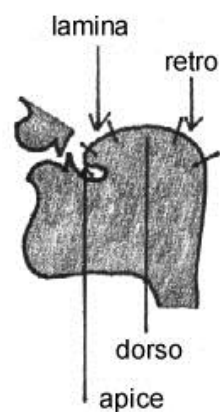
L'**epiglottide**, che si trova sopra le corde vocali, non viene usata nella produzione dei suoni, ma serve soltanto per coprire la trachea quando si deglutisce.

La **faringe** è la parte della gola che sta di fronte all'epiglottide e alla radice della lingua.

La **radice** è la parte più interna della lingua e si trova sopra l'epiglottide, di fronte alla faringe.

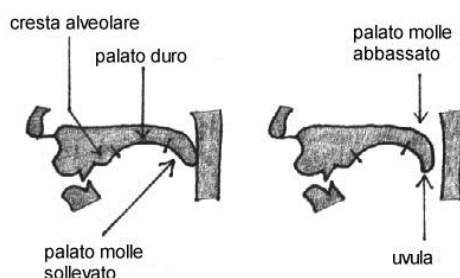
La **CAVITA' ORALE**, delle tre elencate sopra, è quella all'interno della quale viene prodotta la maggior parte dei suoni di ogni lingua, e gli organi che si trovano al suo interno vengono utilizzati nelle più svariate combinazioni. Per questo motivo, ma anche per analizzare nella maniera più esatta possibile i suoni prodotti nella cavità orale, è indispensabile una descrizione in dettaglio di ogni organo in essa presente e in particolare della lingua e del palato. La cavità orale è compresa fra il punto di contatto tra radice della lingua e faringe (limite posteriore) ed il punto di contatto fra le due labbra (limite anteriore). Al suo interno si trovano: la lingua, l'uvula, il palato, la cresta alveolare, i denti, le labbra.

La **lingua**, uno degli organi più importanti per l'articolazione dei suoni, tanto è vero che la stessa facoltà del parlare prende il nome da essa, è situata in posizione più o meno orizzontale nella parte inferiore della cavità orale. Una parte di essa, la radice, si trova nella cavità faringale; nella bocca si trovano il retro, il dorso, i lati, la lamina e l'apice. Il **retro** confina posteriormente con la radice e si trova sotto l'uvula ed il palato molle; il **dorso** confina con il retro e comprende la parte mediana della lingua, quella che si trova sotto la parte ossea del palato; i **lati** racchiudono esternamente il dorso e sono quella parte della lingua che, con i denti serrati, tocca i molari e i premolari tanto a destra quanto a sinistra; la **lamina** è la parte piatta anteriore della lingua; l'**apice** è la punta, la parte che, con i denti serrati, tocca i due incisivi centrali.



L'**uvula** (o **ugola**) è la parte terminale e pendula del palato molle ed è situata sopra la cavità faringale. In pratica è il punto in cui quest'ultima si biforca nelle due cavità: orale e nasale.

Il **palato** costituisce la sommità della cavità orale ed è formato da una parte posteriore soffice e mobile (palato molle o velo) e da una



parte anteriore ossea e fissa (palato duro). Il **palato molle** (o **velo**) è la parte posteriore del palato e inizia dove termina la parte ossea. La sua posizione determina il percorso della corrente d'aria proveniente dai polmoni: quando è sollevato essa passa attraverso la bocca, quando è abbassato passa attraverso il naso. Il **palato duro** (o semplicemente palato) è costituito dalla parte ossea della sommità della cavità orale, al di sopra del dorso della lingua.

La **cresta alveolare** si trova tra gli incisivi superiori ed il palato duro e presenta due parti: una costituita dal breve spazio tra la base degli incisivi superiori e lo spigolo della cresta, l'altra costituita dal breve spazio tra questo e l'inizio del palato duro (in italiano è importante questa distinzione perché sulla prima parte vengono articolati i suoni alveolari, sulla seconda quelli post-alveolari).

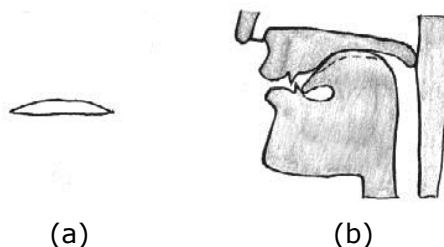
I **denti** non hanno bisogno di descrizioni, ma è necessario ricordare che la distanza tra quelli superiori e quelli inferiori può variare a seconda dell'apertura della mandibola e che, per la produzione dei suoni, risultano particolarmente importanti gli incisivi.

Le **labbra**, infine, sono l'organo che permette o meno alla cavità orale di essere in comunicazione con l'esterno, e possono assumere le posizioni più varie, potendo essere chiuse o aperte, appiattite o arrotondate in misura variabile.

La **CAVITA' NASALE** funziona soltanto come canale di passaggio dell'aria e non contiene alcun organo mobile. Essa si estende dal punto di contatto fra il palato molle e la parte posteriore della sua sommità (limite posteriore) fino alle narici (limite anteriore).

Il suono [i]

[i] è una vocale anteriore, chiusa, appiattita.



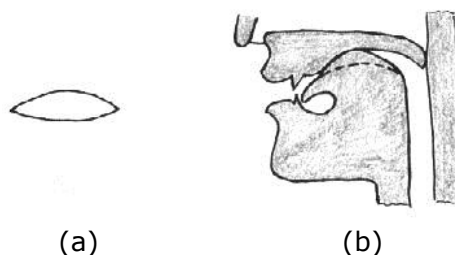
(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La lamina della lingua è molto vicina alla cresta alveolare; l'apice tocca la base degli incisivi inferiori; i lati toccano i bordi del palato.
- B. I denti sono appena disserrati (tanto che neanche l'apice della lingua potrebbe passarvi attraverso).
- C. Le labbra sono appena dischiuse, ma tese, non arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [e]

[e] è una vocale semi-anteriore, semi-chiusa, appiattita.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

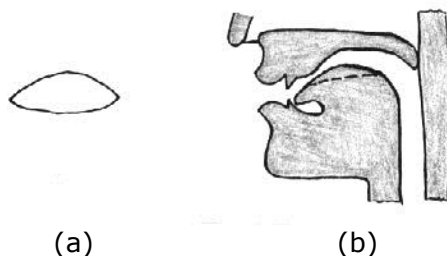
La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La lamina della lingua è sollevata verso la cresta alveolare; l'apice sfiora la base degli incisivi inferiori; i lati toccano i bordi del palato.
- B. I denti sono appena dischiusi (tanto che soltanto l'apice della lingua potrebbe passarvi attraverso).
- C. Le labbra sono appena dischiusi, ma tese, non arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

In posizione finale il suono [e] è pronunciato più aperto, molto simile a [ɛ].

Il suono [ɛ]

[ɛ] è una vocale semi-anteriore, semi-aperta, appiattita.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

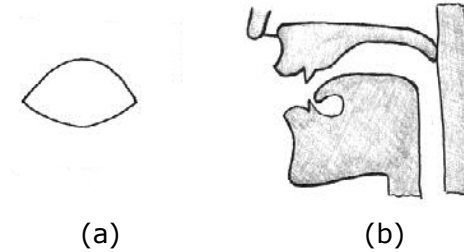
La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La lamina della lingua è leggermente sollevata verso la cresta alveolare; l'apice arriva quasi a sfiorare gli incisivi inferiori; i lati sfiorano i bordi del palato.
- B. I denti sono dischiusi (tanto che la lingua potrebbe passarci attraverso, anche se con qualche fatica).
- C. Le labbra sono semi-aperte, ma tese, non arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [ɛ] si trova sempre in una sillaba accentata.

Il suono [a]

[a] è una vocale centrale, aperta, appiattita.



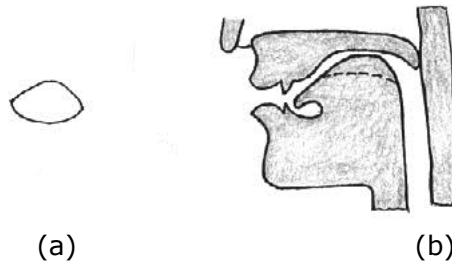
(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La lingua è tutta abbassata; l'apice è distaccato dalla base degli incisivi inferiori.
- B. I denti sono aperti (tanto la lingua potrebbe passarvi attraverso muovendosi comodamente).
- C. Le labbra sono aperte, ma non arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [ɔ]

[ɔ] è una vocale posteriore, semi-aperta, arrotondata.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

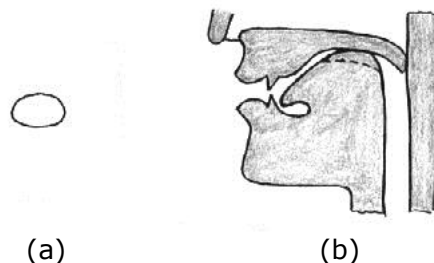
La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è leggermente sollevato verso il palato molle; l'apice è abbassato, ma distaccato dalla base degli incisivi inferiori.
- B. I denti sono dischiusi (tanto che la lingua potrebbe passarvi attraverso senza molta fatica).
- C. Le labbra sono semiaperte e leggermente arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [ɔ] si trova sempre in una sillaba accentata.

Il suono [o]

[o] è una vocale posteriore, semi-chiusa, arrotondata.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

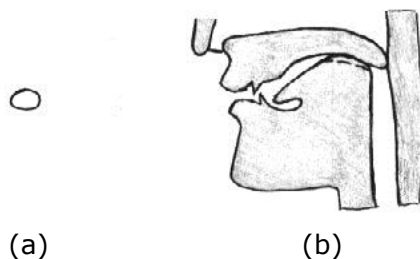
La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è sollevato verso il palato molle; l'apice rimane abbassato, ma distante dalla base degli incisivi inferiori; i lati sfiorano i bordi del palato.
- B. I denti sono appena dischiusi (tanto che soltanto la lamina della lingua potrebbe passarvi attraverso).
- C. Le labbra sono dischiusi e molto arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

In posizione finale il suono [o] è pronunciato più aperto, molto simile a [ɔ].

Il suono [u]

[u] è una vocale posteriore, chiusa, arrotondata.



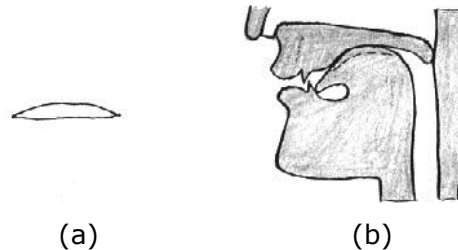
(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è molto sollevato verso il palato molle; l'apice rimane abbassato, ma distante dalla base degli incisivi inferiori; i lati toccano i bordi del palato.
- B. I denti sono disserrati (tanto che soltanto l'apice della lingua potrebbe passarvi attraverso, anche se con fatica).
- C. Le labbra sono quasi chiuse e molto arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [j]

[j] è una semi-vocale, centrale, chiusa, appiattita, dorso-palatale.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è molto vicino al palato; l'apice tocca la base degli incisivi inferiori; i lati toccano i bordi del palato.
- B. I denti sono appena disserrati (tanto che neanche l'apice della lingua potrebbe passarvi attraverso).
- C. Le labbra sono appena dischiuse, ma tese, non arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

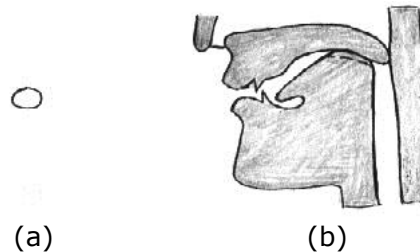
Il suono [j] è sempre seguito da una vocale (es.: violino [vjo'li:no], spiaggia ['spjaddʒa], pieno ['pjɛno]).

Quando questa semi-vocale non è seguita, ma preceduta da una vocale (es.: mai [mai], laico ['laiko], airone [ai'rone]), la sua pronuncia è un poco più breve e più debole; e nella trascrizione fonetica usiamo il segno [i], ma anche il segno [ɨ]: non è una differenza importante.

Il gruppo formato da una semi-vocale e una vocale (o viceversa) si chiama dittongo.

Il suono [w]

[w] è una semi-vocale, posteriore, chiusa, arrotondata, dorso-velare.



(a) apertura delle labbra; (b) posizione della lingua: la linea tratteggiata indica la parte centrale.

La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è molto vicino al palato molle (o velo); l'apice rimane abbassato, ma distante dalla base degli incisivi inferiori; i lati toccano i bordi del palato.
- B. I denti sono disserrati (tanto che solo l'apice della lingua potrebbe passarvi attraverso, anche se con fatica).
- C. Le labbra sono quasi chiuse e molto arrotondate.
- D. Il palato molle è sollevato e impedisce l'accesso alla cavità nasale, così che l'aria proveniente dai polmoni deve passare attraverso la bocca.
- E. Le corde vocali vibrano.

Il suono [w] è sempre seguito da una vocale (es.: quadro ['kwadro], buono ['buono], cinque ['tʃinkwe], perpetue [per'petwe]).

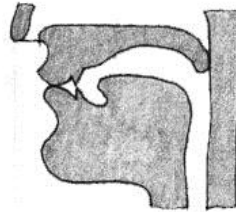
Quando questa semi-vocale non è seguita, ma preceduta da una vocale (es.: auto ['auto], Laura ['laura], causa ['kauza]), la sua pronuncia è un poco più breve e più debole; e nella trascrizione fonetica usiamo il segno [u], ma anche il segno [ʊ]: non è una differenza importante.

Il gruppo formato da una semi-vocale e una vocale (o viceversa) si chiama dittongo.

I suoni [p] e [b]

[p] è una consonante sorda, occlusiva, bilabiale, plosiva.

[b] è una consonante sonora, occlusiva, bilabiale, plosiva.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- A. Le labbra sono chiuse; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. I denti sono leggermente dischiusi; la lingua è rilassata.
- C. Le labbra vengono improvvisamente dischiuse, così che l'aria che premeva per uscire produce una leggera esplosione, più sensibile in [p], più debole in [b].
- D. Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [p], vibrano in quella di [b].

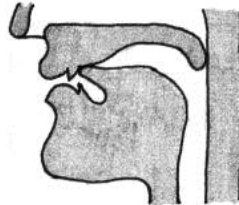
In italiano la pronuncia di questi due suoni non è mai aspirata: l'occlusione e la successiva esplosione, infatti, devono essere mantenute a prescindere dal suono che segue o precede.

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [pp] e [bb]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per una maggiore durata dell'occlusione, una maggiore pressione dell'aria nel punto d'ostruzione, e una esplosione più sensibile.

I suoni [t] e [d]

[t] è una consonante sorda, occlusiva, apico-dentale, plosiva.

[d] è una consonante sonora, occlusiva, apico-dentale, plosiva.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- A. L'apice della lingua è in fermo contatto con la base degli incisivi superiori; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; il dorso della lingua è abbassato.
- C. L'apice della lingua viene improvvisamente distaccato dai denti, così che l'aria che premeva per uscire produce una leggera esplosione, più sensibile in [t], più debole in [d].
- D. Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [t], vibrano in quella di [d].

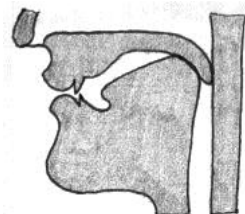
Nell'italiano standard la pronuncia di questi due suoni non è mai aspirata: l'occlusione e la successiva esplosione, infatti, devono essere mantenute a prescindere dal suono che segue o precede.

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [tt] e [dd]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per una maggiore durata dell'occlusione, una maggiore pressione dell'aria nel punto d'ostruzione, e una esplosione più sensibile.

I suoni [k] e [g]

[k] è una consonante sorda, occlusiva, dorso-velare, plosiva.

[g] è una consonante sonora, occlusiva, dorso-velare, plosiva.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è attaccato al palato molle (o velo); questo, a sua volta, è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; la parte anteriore della lingua è rilassata.
- C. Il dorso della lingua viene improvvisamente abbassato, così che l'aria che premeva per uscire produce una leggera esplosione, più sensibile in [k], più debole in [g].
- D. Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [k], vibrano in quella di [g].

Come in tutte le plosive italiane, anche nella pronuncia di [k] e [g] non sono previste varianti aspirate o fricative.

In Toscana la [k] intervocalica o davanti a [l] o [r] spesso, ma non sempre, si trasforma nella laringale fricativa [h]. Ad esempio la [k] della parola *casa* rimane tale nel sintagma [in 'kasa], ma si trasforma nel sintagma [la 'hasa]*. Analogamente [uŋ kli'ente] diventa [i hli'enti], [il 'krimine] si trasforma in [i 'hrimini], e così via.

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [kk] e [gg]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per una maggiore durata dell'occlusione, una maggiore pressione dell'aria nel punto d'ostruzione, e una esplosione più sensibile.

* Anche ['kasa], ad ogni modo, è ormai variante regionale; oggi la pronuncia più diffusa è ['kaza].

I suoni [ts] e [dz]

[ts] è una consonante sorda, occlusiva, lamino-alveolare, affricata.

[dz] è una consonante sonora, occlusiva, lamino-alveolare, affricata.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- A. La lamina della lingua tocca la cresta alveolare; l'apice tocca gli incisivi inferiori, il dorso rimane abbassato.
- B. I denti sono disserrati; le labbra sono dischiuse; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- C. La lamina della lingua si stacca leggermente dalla cresta alveolare, così che l'aria che premeva sul luogo dell'occlusione può uscire producendo una leggera frizione, più sensibile in [ts], più debole in [dz].
- D. Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [ts], vibrano in quella di [dz].

Nella lingua scritta questi due suoni sono rappresentati dal medesimo segno z e purtroppo l'occorrenza dell'uno o dell'altro non è soggetta a regole precise.

In generale la pronuncia [ts] è propria di gruppi come:

- zione** (es.: azione, riduzione, emozione, ecc.),
- ezza** (es.: bellezza, schifezza, ecc.);

la pronuncia [dz] è propria di gruppi come:

- izzare** o -**izzo** (in verbi derivati da sostantivi o aggettivi, come analizzare, centralizzare, motorizzare, ecc., ma non aizzare, drizzare, ecc.).

In posizione iniziale è possibile pronunciare quasi sempre [dz], anche quando la pronuncia standard è [ts]. Es.: zio si dovrebbe pronunciare ['tsio], ma è normalmente accettato anche ['dzio]; la pronuncia standard di zucchero è ['tsukkero], ma va bene anche ['dzukkero]; ecc...

Tutti questi, però, sono casi specifici sui quali non è possibile costruire alcuna regola generale. Solitamente l'una o l'altra pronuncia deve essere imparata a memoria per acquisizione diretta.

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [tts] e [ddz]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per una maggiore durata dell'occlusione, una maggiore pressione dell'aria nel punto d'ostruzione, e una esplosione più sensibile.

In posizione intervocalica i due suoni generalmente si pronunciano raddoppiati:

es.: ozio [ˈɔttsjo], azienda [ad'dzjɛnda], lo zucchero [lo t'tsukkero], la zizzania [la ddzid'dzanja]);

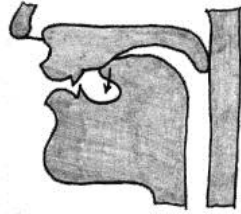
si pronunciano semplici in posizione iniziale assoluta o post-consonantica:

es.: zuppa ['tsuppa], comprar zucchero [kom'prar 'tsukkero], seminar zizzania [semi'nar dzid'dzanja]).

I suoni [tʃ] e [dʒ]

[tʃ] è una consonante sorda, occlusiva, lamino-retroalveolare, affricata.

[dʒ] è una consonante sonora, occlusiva, lamino-retroalveolare, affricata.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- La lamina della lingua tocca la parte posteriore della cresta alveolare; il dorso della lingua rimane abbassato.
- I denti sono appena disserrati; le labbra sono dischiuse; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- La lamina della lingua si stacca leggermente dalla parte posteriore della cresta alveolare, così che l'aria che premeva sul luogo dell'occlusione può uscire producendo una leggera frizione, più sensibile in [tʃ], più debole in [dʒ].
- Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [tʃ], vibrano in quella di [dʒ].

Nell'italiano standard queste due consonanti sono sempre occlusive, anche se in certe zone, come la Toscana o Roma, [tʃ] e [dʒ] intervocaliche diventano continue fricative, e sono pronunciate come [ʃ] e [ʒ].

Ad es.: pace pronunciata ['paʃe] invece di ['patʃe], o
valigia pronunciata [va'liʒa] invece di [va'lidʒa].

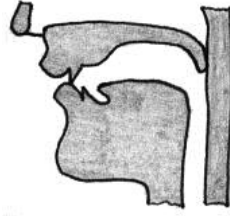
Si tratta di pronunce regionali.

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [ttʃ] e [ddʒ]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per una maggiore durata dell'occlusione, una maggiore pressione dell'aria nel punto d'ostruzione, e una esplosione più sensibile.

I suoni [f] e [v]

[f] è una consonante sorda, continua, labio-dentale, fricativa.

[v] è una consonante sonora, continua, labio-dentale, fricativa.



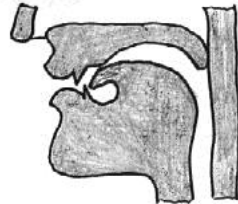
Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- A. La parte interna del labbro inferiore tocca leggermente gli incisivi superiori.
- B. Il labbro superiore è rilassato; i denti sono dischiusi; la lingua è rilassata; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- C. L'aria proveniente dai polmoni trova soltanto una leggera resistenza nell'occlusione labio-dentale, per cui vi passa attraverso producendo una frizione. La resistenza dell'occlusione e conseguentemente la frizione sono più sensibili in [f], più deboli in [v].
- D. Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [f], vibrano in quella di [v].

Di queste due consonanti esistono anche le varianti raddoppiate [ff] e [vv]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per un prolungamento della durata dell'emissione d'aria, per una maggiore resistenza dell'occlusione labio-dentale e, conseguentemente, per una frizione più intensa.

I suoni [s] e [z]

[s] è una consonante sorda, continua, lamino-alveolare, fricativa.
[z] è una consonante sonora, continua, lamino-alveolare, fricativa.



Queste due consonanti, distinte dal fatto che la prima è sorda e la seconda è sonora, sono prodotte nel modo seguente.

- La lamina della lingua è sollevata verso la cresta alveolare fino a sfiorarla; il dorso rimane abbassato.
- I denti sono appena disserrati; le labbra sono dischiuse; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- L'aria proveniente dai polmoni passa attraverso la strettoia formata dalla lingua e dalla cresta alveolare producendo una certa frizione, più sensibile in [s], più debole in [z].
- Le corde vocali non vibrano nell'articolazione di [s], vibrano in quella di [z].

Nella lingua scritta questi due suoni sono rappresentati dal medesimo segno s. Non di meno l'occorrenza dell'uno o dell'altro è soggetta a regole abbastanza precise.

Si pronuncia [s]:

- davanti a una consonante sorda: studio ['studjo], cascata [ka'skata];
- davanti a una vocale all'inizio della parola: sale ['sale], sogno ['sonno]
- tra una consonante e una vocale: abside ['abside], polso ['polso].

Si pronuncia [z]:

- davanti a una consonante sonora: sveglio ['zveλλjo], asma ['azma]
- tra due vocali: riposo [ri'pɔzo], sorriso [sor'rizo].

Se però la posizione intervocalica è data dal congiungimento di due parole, oppure dall'aggiunta di un prefisso o di un suffisso, la pronuncia è [s].

- Es.: autosalone (auto + salone) [autosa'lone]
asettico (pref. "a" + settico) [a'settiko]
risonanza (pref. "ri" + sonanza) [riso'nantsa]

vedendosi (vedendo + suff. "si") [ve'dendosi]

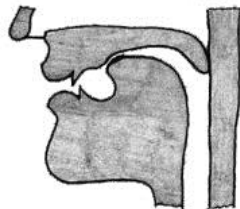
A queste regole standard vi sono diverse eccezioni costituite dalle varietà fonetiche regionali. Nell'italiano centro-meridionale, ad esempio, la s intervocalica è sempre sorda (es.: riposare [ripo'sare] invece di [ripo'zare]). Nel toscano la s intervocalica a volte è sorda, a volte è sonora senza una regola che discrimini. I dizionari riportano generalmente la pronuncia toscana, ma la tendenza dell'italiano contemporaneo è quella di pronunciare sonora la s fra due vocali, secondo le regole che abbiamo descritto sopra.

Di [s] esiste anche la variante raddoppiata [ss]. Il luogo d'articolazione resta lo stesso; il modo si differenzia per un prolungamento della durata dell'emissione d'aria, per una maggiore energia d'articolazione (ossia della pressione dell'aria sul luogo dell'occlusione) e, conseguentemente, per una frizione più intensa.

Non esiste una variante raddoppiata di [z].

Il suono [ʃ]

[ʃ] è una consonante sorda, continua, lamino-retroalveolare, fricativa.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La lamina della lingua è sollevata verso la parte posteriore della cresta alveolare, ma non la tocca; il dorso rimane abbassato.
- B. I denti sono appena disserrati; le labbra sono dischiuse; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- C. L'aria proveniente dai polmoni passa attraverso la strettoia fra la lingua e gli alveoli producendo una certa frizione.
- D. Le corde vocali non vibrano.

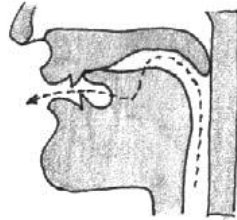
Se si eccettuano alcune varietà dialettali, l'italiano non ha un corrispettivo sonoro di [ʃ], vale a dire un suono [ʒ].

Esiste invece la variante raddoppiata [ʃʃ] che è molto frequente. Questa consonante infatti si produce sempre doppia in posizione intervocalica (es.: cuscino [kuʃʃino], la sciarpa [la ʃʃarpa]); si pronuncia semplice soltanto in posizione iniziale assoluta o dopo una consonante (es.: sciarpa [ʃarpa], far scena [far ʃena]).

Il suono [ʃ] è sempre seguito da vocale, e nella **lingua scritta** è rappresentato dal gruppo sc davanti a i ed e, dal gruppo sci davanti ad a, o e u.

Il suono [l]

[l] è una consonante sonora, continua, apico-dentale, laterale.



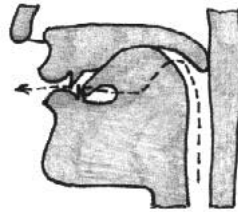
La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. L'apice della lingua è in fermo contatto con la base degli incisivi superiori; i lati della lingua sono contratti e non toccano i lati del palato; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; il dorso della lingua rimane abbassato.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, essendo chiusa ogni altra via d'uscita, passa attraverso i due varchi esistenti ai lati della lingua.
- D. Le corde vocali vibrano.

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [ll]: l'emissione d'aria è più lunga e l'articolazione è leggermente più forzata.

Il suono [λ]

[λ] è una consonante sonora, continua, dorso-palatale, laterale.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

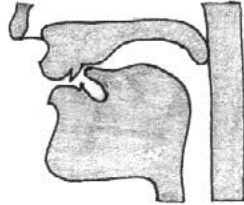
- A. Il dorso della lingua è in fermo contatto con il palato duro e con la parte posteriore della cresta alveolare; i lati della lingua sono contratti e non toccano i lati del palato; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; il dorso della lingua rimane abbassato.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, essendo chiusa ogni altra via d'uscita, passa attraverso i due varchi esistenti ai lati della lingua.
- D. Le corde vocali vibrano.

Il suono [λ] è sempre seguito da vocale, e nella **lingua scritta** è rappresentato dal gruppo gl davanti a i, e dal gruppo gli davanti ad a, e, o e u.

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [λλ]: l'emissione d'aria è più lunga e l'articolazione è leggermente più forzata. In posizione intervocalica il suono [λ] si pronuncia sempre raddoppiato. Es.: maglia ['maλλa], voglia ['voλλa], luglio ['luλλo]. Si pronuncia semplice in posizione iniziale assoluta e dopo una consonante. Es.: gli [li], glielo ['kelo], dirgli ['dirli].

Il suono [r]

[r] è una consonante sonora, continua, apico-alveolare, vibrante.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

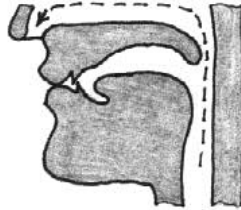
- A. L'apice della lingua tocca leggermente la cresta alveolare; il palato molle è sollevato, in modo da impedire all'aria di uscire attraverso la cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; il dorso della lingua rimane abbassato.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, essendo chiusa ogni altra via d'uscita, esce forzando la debole occlusione apico-alveolare, facendo vibrare l'apice più volte con movimento dall'alto in basso.
- D. Le corde vocali vibrano.

Non è raro incontrare persone che articolano la [r] in posizione uvulare, producendo un suono simile alla [R] francese: questo viene generalmente considerato un difetto di pronuncia o un indice di affettazione.

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [rr]: l'emissione d'aria è più lunga, l'articolazione è leggermente più forzata e, di conseguenza, si producono più vibrazioni.

Il suono [m]

[m] è una consonante sonora, nasale, continua, bilabiale.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Le labbra sono chiuse; il palato molle è abbassato, così che l'aria, non potendo uscire dalla bocca, può passare attraverso il naso.
- B. I denti sono leggermente dischiusi; la lingua è rilassata.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, trovando ostruito dall'occlusione bilabiale il passaggio attraverso la bocca, passa attraverso la cavità nasale.
- D. Le corde vocali vibrano.

Davanti a [k] e [g], plosive dorso-velari, la [m] si pronuncia [ŋ].
Es.: *siam qui* ['sjaŋ 'kwi], *non ci facciam caso* [non tʃi fat'tʃaŋ 'kazo].

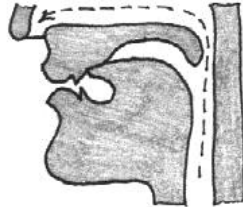
Davanti a [f] e [v], fricative labio-dentali, la [m] si pronuncia [m̥].
Es.: *tramvai* [tram̥'vai], *facciam finta* [fat'tʃam̥ 'finta], *andiam via* [an'djam̥ 'via].

Davanti a [p], [b] e [m], plosive bilabiali, la [n] si trasforma in [m]. Es.: "*con Susanna*" si pronuncia [kon su'zanna], ma "*con Paolo*", "*con Bruno*" e "*con Maria*" si pronunciano [kom 'paolo], [kom 'bruno] e [kom ma'ria].

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [mm], prodotta mediante un prolungamento dell'emissione d'aria ed uno sforzo leggermente superiore nell'articolazione.

Il suono [n]

[n] è una consonante sonora, nasale, continua, apico-dentale.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. L'apice della lingua è in fermo contatto con la base degli incisivi superiori; il palato molle è abbassato, così che l'aria, non potendo uscire dalla bocca, può passare attraverso il naso.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; il dorso della lingua è abbassato.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, trovando ostruito dall'occlusione apico-dentale il passaggio attraverso la bocca, passa attraverso la cavità nasale.
- D. Le corde vocali vibrano.

Davanti a [k] e [g], plosive dorso-velari, la [n] si pronuncia [ŋ].
Es.: ancora [aŋ'kora], inglese [iŋ'gleze], unghia ['uŋgja], tronco ['troŋko].

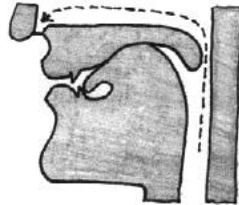
Davanti a [f] e [v], fricative labio-dentali, la [n] si pronuncia [m].
Es.: infinito [imfi'nito], convegno [kom'veŋno], rinvio [rim'vio], tonfo ['toŋfo].

Davanti a [p], [b] e [m], plosive bilabiali, la [n] si pronuncia [m].
Es.: in piedi [im 'pjɛdi], in bianco [im 'bjanko], in mezzo [im 'mɛdzo].

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [nn], prodotta mediante un prolungamento dell'emissione d'aria ed uno sforzo leggermente superiore nell'articolazione.

Il suono [ɲ]

[ɲ] è una consonante sonora, nasale, continua, dorso-palatale.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è in fermo contatto con il palato duro; il palato molle è abbassato, così che l'aria, non potendo uscire dalla bocca, può passare attraverso il naso.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; l'apice della lingua è abbassato fino a sfiorare gli incisivi inferiori.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, trovando ostruito dall'occlusione dorso-palatale il passaggio attraverso la bocca, passa attraverso la cavità nasale.
- D. Le corde vocali vibrano.

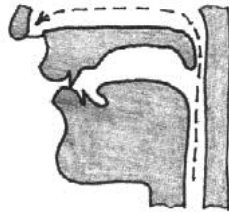
Nella lingua scritta il suono [ɲ] è rappresentato dal gruppo di segni gn.

Di questa consonante esiste anche la variante raddoppiata [ɲɲ], prodotta mediante un prolungamento dell'emissione d'aria ed uno sforzo leggermente superiore nell'articolazione.

In posizione intervocalica il suono [ɲ] si pronuncia sempre raddoppiato (es.: stagno ['stɑɲɲo], agnello [aɲ'ɲɛllo], uno gnomo [uno ɲ'ɲɔmo]); mentre in posizione iniziale assoluta si pronuncia semplice (es.: gnomo ['ɲɔmo], gnocco ['ɲɔkko], gnu [ɲu]).

Il suono [m]

[m] è una consonante sonora, nasale, continua, labio-dentale.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. La parte interna del labbro inferiore tocca leggermente gli incisivi superiori; il palato molle è abbassato, così da lasciare libero accesso alla cavità nasale.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; la lingua è rilassata.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, trovando il palato molle abbassato, passa attraverso la cavità nasale (anche se una minima parte di essa passa attraverso la bocca forzando la debole occlusione labio-dentale).
- D. Le corde vocali vibrano.

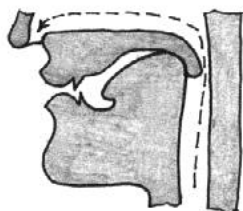
[ɱ] non è una consonante indipendente, ma si deve considerare una variante di [n] e [m]. Essa infatti viene prodotta soltanto nel caso che una di queste si trovi davanti a [f] o [v]. Per esempio:

indetto [in'detto], ma: infetto [im'fetto];
in tanti [in 'tanti], ma: in venti [im 'venti];
andiam piano [an'djam 'pjano], ma: andiam via [an'djam 'via];
abbiam perso [ab'bjam 'perso], ma: abbiame fame [ab'bjam 'fame].

Questo suono non compare mai in altre posizioni; non ha una grafia sua propria, ma viene scritto come n o m a seconda delle parole in cui occorre; e non possiede una variante raddoppiata.

Il suono [ŋ]

[ŋ] è una consonante sonora, nasale, continua, dorso-velare.



La sua articolazione avviene nel modo seguente.

- A. Il dorso della lingua è in fermo contatto col palato molle (o velo); questo, a sua volta, è abbassato, così che l'aria, non potendo uscire dalla bocca, può passare attraverso il naso.
- B. Le labbra e i denti sono dischiusi; la parte anteriore della lingua è abbassata.
- C. L'aria proveniente dai polmoni, trovando ostruito dall'occlusione dorso-velare il passaggio attraverso la bocca, passa attraverso la cavità nasale.
- D. Le corde vocali vibrano.

[ŋ] non è una consonante indipendente, ma si deve considerare una variante di [n] e [m]. Essa infatti viene prodotta soltanto nel caso che una di queste si trovi davanti a [k] o [g]. Per esempio:

contatto [kon'tatto],	ma: concorso [kon'corso];
indiano [in'djano],	ma: inglese [iŋ'gleze];
siam pochi ['sjam 'pɔki],	ma: siam qui ['sjaŋ 'kwi].

Questo suono non compare mai in altre posizioni; non ha una grafia sua propria, ma viene scritto come n o m a seconda delle parole in cui occorre; e non possiede una variante raddoppiata.